Anno IV. - N. 1432 — Trieste, Giovedì 10 Dicembre 1885. (Edizione del mattino). — Anno IV. N.- 1432

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre, matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca tra altro:

Il delitto di Monterotondo
Alle Assise di Roma.
Cosa si mangia a Parigi.

Telegrammi e Corrispondenze

Il furto al Graben. VIENNA 9. Il furto del gioielliere Granichstädten continua ad essere l'argomento del giorno. Il direttore tecnico della fabrica di casse di ferro Wertheim, nonchè quello della fabrica Wiese, chiamati a dare il loro parere, si espressero concordi che tra i ladri ci deve essere stato almeno uno praticissimo nella fabricazione delle casse di ferro, giacchè le tracce lasciate dinotano la sicurezza con la quale agivano i malfattori. Per compiere il lavoro devono aver impiegato non meno di sei ore. E' notevole che in due casse il tesoro non fu aperto. Siccome il Granichstädten ha promesso un regalo del 5 per cento a chi farà avere tutte o parte delle gioie rubate, ieri sono arrivate oltre 100 lettere, nelle quali si partecipano sospetti che potrebbero condurre all'arresto dei ladri. Sino ad ora, però, non si è scoperto nulla. I ladri, abilissimi, fuora degli arnesi del mestiere, non hanno lasciato traccia alcuna.

— PEST 9. Sono arrivati molti *detectives* da Vienna. Pare abbiasi fondato sospetto a ritenere che gli autori dell'iscasso siensi rifugiati in Ungheria. Il sospetto è nudrito del fatto che col treno postale arrivarono ieri due giovanotti eleganti che tenevano delle borse a tracolla e s'allontanarono in fretta dalla stazione e, promettendo generosa mancia ad un cocchiere, si fecero portare alla ferrovia ungherese e partirono per Klausemburg. Si diedero telegraficamente le opportune disposizioni per l'arresto.

— KLAUSENBURG 9. I due forestieri furono arrestati a Grosswardei, ma poterono provare che dimorano a Siebenbürgen, che non avevano nessun prezioso con sè, e che avevano soltanto premura di.... non perdere il treno. Furono subito rimessi in libertà.

Naufragio. LONDRA 9. Un dispaccio da Tangeri al *Lloyd*, annuncia che il vapore italiano *Abissinia* naufragò presso Casablanca con mille e cento passeggeri. Questi sono salvi.

Notizie marittime. COLON 4. L'equipaggio del naufragato bark a.-ung. „Tigri" è tutto salvo.

— NUOVA-ORLEANS 4. Fu noleggiato il bark a.-u. „Mater" con olio di cotone per Trieste.

Scontro ferroviario. VIENNA 9. Ieri sera avvenne uno scontro fra due treni passeggeri sulla ferrovia dell'Arlberg presso Bludenz. Due conduttori rimasero morti e due passeggeri gravemente feriti. Mancano particolari.

Banditi ricattatori. MADRID 9. I giornali raccontano che nel villaggio di Penaguila, in provincia di Valenza, è apparsa una banda di dodici malfattori che ha ricattato un ricco proprietario di nome Rico, la sua famiglia ed un suo parente, certo Valcon, esigendo una certa somma. Rico acconsentì, e la famiglia rientrò nel suo domicilio sotto scorta dei banditi. I contadini del paese si armarono, ma i malfattori avendo dichiarato che al primo colpo di fucile avrebbero ucciso Rico e la sua famiglia, i contadini cessarono da ogni resistenza, ed i banditi si ritirarono sulla montagna conducendo con loro Rico e il suo parente, e li lasciarono appena internatisi nei boschi. Molte famiglie dalla campagna rientrarono a Valenza per tema dei banditi.

I drami delle Caserme. FORLÌ 9. Ieri sera, nella caserma del distretto militare, un coscritto ferì con uno stile tre soldati, tentando anche di ferire un ufficiale. Due dei colpiti sono aggravatissimi.

La cura Pasteur. PARIGI 9. Sono attesi dall'America quattro ragazzi morsi da cani arrabbiati, per essere affidati alle cure del dottor Pasteur. L'*Intransigeant* afferma che uno dei ragazzi curati dal Pasteur con l'inoculazione, è morto idrofobo.

Il colera in Spagna. MADRID 9. Il colera aumenta di intensità a Huelva e in qualche villaggio di quella provincia in cui si contano 21 caso e 13 morti dal 1.º del corrente mese. Furono prese grandi misure per combattere la diffusione del morbo.

Inondazioni. PARIGI 9. La piena della Senna aumenta. Parecchi punti sono inondati e la navigazione sul fiume è sospesa.

Mercato di carne umana. ROMA 9. Anche ieri alla stazione della ferrovia venne arrestato il contadino Zeppa Luigi, da Casalvieri, perchè venne constatato che conduceva con lui in Francia due figli, uno di 5 e l'altro di 8 anni, per farne commercio, arruolandoli in compagnie girovaghe, come già aveva fatto nei mesi scorsi di una figlia di 13 anni.

L'indisposizione di re Umberto. ROMA 9. Viene smentita la notizia che il re sia ammalato. Non ebbe che un lieve raffreddore, e stamane riprese le sue normali occupazioni.

La salute dell'imperatore Guglielmo. ROMA 9. Ieri sera si assicurava che lo stato di salute dell'imperatore Guglielmo era assai inquietante. Però all'ambasciata germanica non si era ricevuta alcuna notizia allarmante.

Falsi monetari. ANCONA 9. Nelle Marche si è scoperta un'estesa associazione di falsificatori di biglietti di 5 e 10 lire. Molti arresti sono stati fatti a Fabriano e molte perquisizioni in Ancona e dintorni.

Un uomo che uccide la moglie. MANCHESTER 8. Ieri fu tradotto avanti il tribunale, un giovane, Giovanni Wright, per accusa di omicidio deliberato. Si sa che viveva assai infelicemente con sua moglie, e che più volte l'aveva minacciata di ammazzarla. Ieri mattina, a buon'ora, il vicinato fu destato da acute grida che venivano dalla casa del Wright. Corsi là, trovarono il marito buttato sopra il corpo della moglie, cui si vuole egli abbia menato dei calci fino a farla morire. Avevano diversi figli.

Scoppio di polvere. RAVENNA 8. Stamattina presto, in casa Malagura, fuori Borgo Sisi, è scoppiata una gran quantità di polvere. Il tetto è stato portato via dallo scoppio; le mura interne sono rovinate; eppure, delle 10 persone a letto in quella casa, nessuna ha riportato danno. Un bambino, sepolto sotto le macerie, ne è stato ritirato incolume. Lo scoppio avvenne così: Un cacciatore stava asciugando 14 libbre di polvere da sparo quando, non si sa come, forse per mezzo di una scintilla del vicino focolare, la polvere si accese provocando l'esplosione.

Decesso. ZARA 9. È morto il Luogotenente Jovanovich.

IL COLERA A CONEGLIANO e in provincia di Venezia.

Il sindaco di Conegliano telegrafa ad un giornale di Milano:

„Prego di rettificare la notizia sanitaria riguardo a Conegliano. Solo in due case si è sviluppata una malattia gravemente indiziata come colera, e furono colpiti quattro individui, dei quali tre sono decessi, uno è guarito. Le persone coabitanti vennero collocate nella casa d'osservazione, soltanto per misura precauzionale, ma godono tutte ottima salute. Da quattro giorni nessun caso".

* * *

D'altra parte un corrispondente da Venezia telegrafa in data di ieri:

„A Conegliano, casi cinque. In provincia di Venezia, a Martellago, un caso sospetto seguito da morte. A Meolo casi tre, morti uno; a Musile uno. A Venezia uno, seguito da morte. A San Moisè, casa Treves, oggi si ebbe un caso nuovo".

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.31 ant. ore 4.11. — *Oggi:* S. Giuditta — *Domani:* S. Damaso p. — Termometro C. ore 7 ant. 10.1, ore 2 pom. 11.0. — Altezza barometrica 753.4.

Il tempo di ieri. Nelle ore antimeridiane di ieri una fitta nebbia si era addensata sulla città. Verso le 11 e mezza, fece capolino un raggio di sole. A mezzodì il termometro centigrado segnava 17 gradi sopra zero. Un'ora dopo il sole spariva ed il termometro si abbassava di 6 gradi. Verso le 4 e un quarto incominciava un tempaccio orribile. Vento, freddo, pioggia frammista a dei pezzettini in ghiaccio, ch'erano tante *freddure* per quei mortali cui capitavano sul viso. Il termometro segnava tre gradi.

Verso le 5 e mezza incominciò a cadere per un quarto d'ora circa la neve a larghe falde, poi venne più impetuosa la bora, poi ancora pioggia.

Verso sera la temperatura era di nuovo meno rigida. Cessata la pioggia, soffiava la bora.

Eppoi, con questa razza di variazioni atmosferiche, ci si lamenta se si pigliano delle costipazioni!

„La Previdenza". Il Congresso generale straordinario indetto per lunedì 7 corrente, essendo andato deserto per mancanza di numero legale di soci intervenuti, avrà luogo, con qualunque numero di soci, la sera di venerdì 11 corr., alle ore $7^1/_2$ nella sala della Società Operaia triestina, gentilmente concessa, con l'ordine del giorno già diramato.

Le catapecchie di Città-vecchia. Sta nei voti della cittadinanza di vedere demolita e rifabricata tutta quella parte di città, che chiamasi col nome di città-vecchia. Ma, certo, il voto, per quanto magnanimo, deve restar voto - almeno per un tempo non breve. Il progetto - vago ancora e neanche propriamente formulato in via di proposta - di sostituire con delle vie larghe, ariose, le anguste viottole ed androne, di erigere delle case, con quartieri salubri sulle rovine delle luride catapecchie di Rena, di Riborgo, di Crosada, sarebbe certamente accolto con plauso da tutti. Giova dire, però, che un simile progetto è tutt'altro che di facile attuazione, e richiederebbe capitali ingenti e tempo molto.

Per ora, dunque, ed anche per un prossimo avvenire, non giova farsi illusioni; la città-vecchia rimarrà tale qual è, con le sue tane, con le sue viuzze fetide ed anguste.

Il tempo - dicesi - è galantuomo. Aspettiamoci quindi dal tempo lo *sventramento* desiderato.

Ma, in linea di salute publica, qualche provvedimento ci sarebbe da prendere indipendentemente dallo sventramento. Ci sono in quelle viuzze, che mettono da Riborgo alle Beccherie, in quelle di Rena, in quelle di Crosada, delle stanze, dei bugigattoli abitati da esseri umani, dove manca l'aria, manca lo spazio di muoversi, la muffa copre tutto, l'umidità è perenne, perenne il tanfo; luoghi nei quali non si può capacitarsi che della gente possa viverci. Eppure in quelle case lì non resta mai vuoto neanche un sottoscala. Quei miseri che son costretti a trascinare la loro esistenza in quelle vere topaie, avvizziscono anzitempo; poi mettono al mondo delle creature con il germe di parecchie malattie - prime, tra le altre, l'anemia e la scrofola. Da ciò una generazione sfatta ed un pericolo costante d'infezione, poichè quei fisici tocchi hanno sempre molta disposizione a contrarre un morbo ed a propagarlo.

Ebbene, noi vorremmo - ed in ciò facciamo eco al desiderio espresso da molti - che una commissione si prendesse il carico di visitare casa per casa, stanza per stanza, buco per buco, il rione di Città vecchia e quindi il Comune, sulla base del parere emesso da questa commissione, dichiarasse *inabitabili* tutti quei luoghi i quali non rispondono a certe condizioni volute dall'igiene.

Queste si può fare; non c'è alcuna legge che lo impedisca; *anzi*, se non erriamo, ve n'è una che lo autorizza. Ma, comunque sia: la salute publica è legge suprema.

Un'idea che non ci dispiace. Riceviamo e publichiamo:

Caro „Piccolo".

„Io non sono un sapiente, anzi... però qualche volta trovo qualche *ferro di cavallo*.

„Ho visto l'altra sera un povero diavolo che aveva ricevuto una brava coltellata, giacersene per un'ora sul pavimento della farmacia Cignola, fino a tanto, cioè, che giunse la lettiga dall'ospitale. O non ti pare che una portantina la ci dovrebbe essere in ogni farmacia per casi simili? E non si troverebbero, credi, ogni volta due o quattro brave persone che, mosse da senso umanitario, si assumerebbero l'incarico di trasportare il ferito all'ospitale?

„Ponza e inserisci, se credi, se no fa getto, e credimi sempre tuo

Orbo."

La vuotatura delle fogne. Sopra proposta del fisicato civico, il Magistrato ha deciso di far procedere ad un rigoroso controllo delle fogne per porre in contravvenzione tutti quei proprietari che trascurano di far eseguire la vuotatura regolare delle fogne, questa indispensabile misura d'igiene e di pulizia.

Gabinetto di Minerva. Domani sera, alle ore 8, il socio signor Dr. Carlo Dompieri terrà una lettura sul tema *Della dottrina del progresso nella filosofia della storia.*

Installazione. Il nuovo parroco di Servola, Giovanni Cavallich, venne installato ieri nella sua chiesa, presenti il podestà, l'assessore Slocovich, e il segretario Artico.

Per gl'inondati. La Luogotenenza ha accordato che anche nei distretti politici di questa provincia possano venir raccolte delle oblazioni a favore degli abitanti del Tirolo danneggiati dalle inondazioni negli scorsi mesi di settembre ed ottobre. Tutti gli ii. rr. Capitanati distrettuali, l'i. r. espositura politica di Veglia, i Magistrati di Trieste, Gorizia e Rovigno, i rev. Ordinariati vescovili di Trieste, Gorizia, Parenzo e Veglia sono incaricati d'accettare le offerte e di trasmetterle alla i. r. Luogotenenza in Innsbruck.

Bazar di beneficenza. Martedì nella sala maggiore all'edifizio di Borsa, le signore evangeliche apersero il bazar, che sogliono tenere annualmente in questa stagione, a vantaggio dei poveri loro correligionari.

Quantunque il tempo fosse tutt'altro che bello, al bazar ci fu molto concorso in questi due giorni; si tratta di un'opera filantropica, quindi a Trieste non può essere altrimenti: un apello ai sentimenti filantropici dei triestini non rimane mai sterile d'effetto.

Della vendita s'incaricano — non occorre neanche dirlo — delle belle signore e graziose signorine, le quali sanno fare l'interesse dei poveri che patrocinano, evitando di usare pressione di sorta: miracolo d'abilità.

Morte misteriosa. Anna Pegan, ragazza diciannovenne, da Zable minore, presso Aidussina, abitava in una stanzuccia, al N. 3 di via Pozzo di Crosada, assieme col proprio amante.

Martedì sera, la Pegan e il suo *amante*, *fecero una scorpacciata di* molluschi (*mussoli*) e bevettero anche a sazietà; quindi si coricarono.

Ieri mattina l'amante della Pegan si svegliò e vide che, contro il solito, la femina non s'era ancor mossa dal letto. La scosse, ma dessa rimanevasi inerte. Tornò a scuoterla, invano; le alzò un braccio... e questo ricadde inerte. Il corpo era freddo. Non c'era più dubio. La poverina era morta.

Ma in qual modo?

Il giovane dichiarò di non essersi accorto di nulla durante la notte. Il suo sonno era profondo forse, anche causa le libazioni della sera.

E' probabile che i troppi molluschi mangiati, abbiano prodotto alla ragazza una forte indigestione che le riuscì fatale.

Chiamato un medico, venne il Dr. Zamparo, il quale ne constatò il decesso. Comparve pure il cancellista di polizia Titz, per le constatazioni di legge. Quindi il forgone dell'impresa Zimolo, trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto, dove si procederà all'autopsia cadaverica, per constatare la causa della morte.

In quel rione il fatto ha destato una certa sensazione e le donnicciuole si

---

GLI AMANTI DI PARIGI 61)

XIII.
Potenza di amare.

E, durante i due anni che seguirono, giacchè erano parecchi anni che essi si amavano, quando Ducantin scoprì la verità per una fatale combinazione, Zaira con una pazienza, un ardore, una volontà e una tenacità che non respingeva nulla, che non si stancava di nulla, s'incaricò di dare a Fabiano tutte le prove d'amore, tutte le prove di sincerità che una donna nella sua condizione, poteva dare all'uomo che amava, più di ogni altra cosa.

Dopo essere andata agli appuntamenti prima una volta, poi due volte, poi tre volte per settimana, ella aveva finito col vederlo quasi tutti i giorni, consacrandogli, senza togliergli nulla, tutti i minuti di cui ella poteva disporre. Accorreva ad ogni tempo, ad ogni ora, anche malata, quando qualunque altra donna sarebbe rimasta in letto, o almeno in casa, al punto che, parecchie volte, ella svenne fra le sue braccia per la fatica e per la debolezza. Trascurava le sue relazioni che pure le premevano molto. Si alzava presto, coricandosi tardi, per rimettere il tempo che ella perdeva con lui e che in una maniera qualunque bisognava ritrovare affinchè nè la casa, nè sua figlia ne risentissero, nè suo marito se ne accorgesse. Passava la metà della vita in carrozza a correre lungo la strada abbastanza lunga che separava il suo domicilio dall'appartamento del *boulevard* degli Invalidi. Veniva più presto delle altre volte, trattenendosi di più. Calcolava i minuti, i secondi, per non togliergne uno di quelli che avrebbe pótuto consacrargli. Faceva giuochi di forza inauditi che meravigliavano lui stesso. Sfidava tutti i pericoli, tutte le stanchezze, senza un rimprovero, un lamento. Si moltiplicava intorno a lui. Gli raccontava minutamente, quarto d'ora per quarto d'ora, come aveva impiegato il tempo in cui non era stata con lui. E senza amor proprio, senza suscettibilità, gli dava sempre il modo di controllare ciò che gli diceva e di averne la prova materiale, mentre avrebbe potuto trincerarsi dietro la propria dignità e rispondergli: „Se mi vuoi credere bene, altrimenti fa come vuoi. Non devo provar nulla all'uomo che dubita della mia parola."

Durante questi anni, come dal primo giorno, del resto, *ella non mancò mai una volta, nemmeno ad uno* dei loro numerosi appuntamenti.

Giungeva sempre in tempo; spesso prima dell'ora stabilita, non mai dopo.

Talvolta ella arrivava fredda come un pezzo di ghiaccio, avendo preso la prima carrozza che aveva trovata, anche una carrozza scoperta in pieno inverno, piuttosto che arrischiare di farlo aspettare cinque minuti.

Altre volte arrivava anelante, madida di sudore, senza fiato, avendo camminato lungo tempo, avendo corso, se aveva dovuto fare una parte del cammino a piedi.

Nulla l'arrestava, nè la neve, nè il vento, nè la pioggia, nè l'uragano. Un giorno arrivò bagnata fino alle ossa; una pioggia dirotta l'aveva sorpresa. Avrebbe potuto ripararsi in un portone, mettersi al coperto... ma egli avrebbe aspettato.

E non voleva che egli aspettasse!

— Ti conosco - gli diceva ella con un grazioso sorriso.

— Se fossi in ritardo, mi crederesti morta, o temeresti che io non ti amassi più! E perderesti la testa! E sappi bene ciò, anima mia, per causa mia, capisci, per causa della tua Zaira, non proverai mai un affanno, una pena, un dolore qualunque, causato volontariamente, o che ella avrebbe potuto evitarti.

— Ebbene, - gli diceva ella ancora, credi che io abbia il tempo materiale per ingannarti; per avere un altro amante? di pensare ad altro all'infuori che a te? Credi tu al mio amore? Quali prove vuoi ancora, dubioso che sei? Parla, farò tutto quello che vorrai. Soltanto non vorrei essere separata da mia figlia, ed è appunto ciò che avverrebbe se fossi sorpresa, se si conoscesse la verità. Se si trattasse soltanto di mio marito, e se tu me lo avessi chiesto, io ti amo al punto che lo avrei abbandonato per essere tua, tua soltanto... E, tuttavia, se vi è una cosa che mi prema al mondo, è la considerazione della gente... Se vi è una cosa che per me sarebbe orribile, insopportabile, sarebbe appunto di vedermi mostrata a dito, di sapermi disprezzata, di incontrare le mie migliori amiche che fingerebbero di non vedermi e che eviterebbero di salutarmi.

E, durante questi anni, era sempre una nuova Zaira che andava ad un nuovo appuntamento. Era sempre una altra Zaira, sempre egualmente seducente e sempre differente.

Prendeva tutti i caratteri, tutti i portamenti, vero Proteo che nessuna trasformazione poteva stancare.

Ora cortigiana affascinante, ora allegra e cinguettante con una voce incantatrice, ora appassionata e tenera; ora un po' seria.

Era volta per volta, la sorella confidente e dolce, l'amante ingegnosa che inventava tutto e non si arrestava innanzi a nulla, la sposa sottomessa e carezzevole, la figlia che interroga e vuol sapere quello che ignora; la madre al bisogno, inquieta, premurosa, che predica la morale, accompagnandola coi baci.

E non erano certo i suoi momenti

lasciano correre la fantasia e fanno ogni sorta di comenti sulla causa della morte.

Il ferito di via Donota. È sempre grave lo stato di quel calzolaio Giuseppe Getz, che come abbiamo narrato, fu trovato ferito in via Donota.

Mezz'ora dopo accolto all'ospitale ebbe uno sbocco di sangue.

Interrogato, rifiutò assolutamente di voler dare alcuna indicazione sul suo feritore.

Senonchè ieri mattina, alle 11 ore, si presentava all'i. r. Direzione di polizia il calzolaio Antonio Russian, dichiarando esser egli l'autore del ferimento.

Il Russian, naturalmente, fu mandato in carcere.

Il processo che verrà aperto, ci potrà dare qualche spiegazione su questo misterioso ferimento.

Un matrimonio a settant'anni. Un signore, vedovo, che, oltre a portar sulla groppa la bagatella di settanta begli annetti, è anche un po' sordo, così da non udire i comenti che, replicatamente, intorno a lui si facevano, passò qualche mese addietro a seconde nozze con una vispa e leggiadra giovanetta diciottenne. „A gatto vecchio sorcio tenerello“ pensava il signor B. e, gongolando dalla gioia, coll'occhio acceso, la testa intronata, credette, infelice! ad un momento almeno di felicità. Quale amara disillusione. La fanciulla che, spinta dai parenti ed un po' anche dall'interesse, aveva sposato il signor B., si pentì ben presto e.... se la svignò col terzo, quel terzo che non manca mai in casi simili. Imaginarsi il naso del signor B., quando seppe che la tortorella aveva abbandonato il nido. Giurò, spergiurò, fece il diavolo a quattro; ma tornato poscia a più miti consigli, ha deciso di chiedere la separazione. Intanto i maligni ridono alle spalle del vecchio... Succede spesso così.

Quartetto Heller. I frequentatori assidui, le persone amanti delle superbe concezioni dei Beethoven, dei Mozart, dei Schubert, non si lasciarono influenzare dal tempaccio e popolarono la sala del Casino Schiller. I vari pezzi dell'interessantissimo programma ebbero un'esecuzione artistica, accurata, inappuntabile. Per una causa che ignoriamo non potemmo avere il piacere di udire il quintetto del Bianchini – nuovo per noi, e che si dice sia un vero capolavoro – che venne sostituito da un quartetto dello stesso autore: una composizione bellissima, piena d'effetto specie negli ultimi due tempi, che piacquero oltremodo.

La signora Podgornik-Tolomei ed il signor Heller eseguirono una suonata di Brahms per violino e pianoforte con una nitidezza, un assieme tale che il publico scoppiò in un applauso vivissimo alla fine del pezzo.

La signora Podgornik, pianista di merito, ebbe la felice idea di suonare col pianoforte *chiuso*. Piacque anche moltissimo quella stupenda creazione che è il quartetto in *re magg.* di Beethoven. In conclusione, mentre di fuori fischiava insistente la bora, nella sala si sprigionavano i concenti soavi di bellissime composizioni a cui faceva eco l'applauso vivo, sincero dell'uditorio.

Teatro Filodramatico. Con la bufera che imperversava, molti preferirono restare tappati a casa a godersi il calduccio di un salottino all'andare a teatro. E moltissimi dei posti già venduti, rimasero per conseguenza vacanti. La seconda della *Nicarete* piacque come la prima sera. L'esecuzione ne fu migliore. Novelli, che la prima volta era visibilmente indisposto, interpretò la parte di Tucrito con sobrietà e ci piacque molto di più. Grisanti ci mise più animo e la sig.a Lina Novelli, che recita la parte della protagonista con tutta l'accuratezza che la distingue, fu molto più efficace.

Va notato la messa in scena veramente appropriata e di grande effetto e che contribuisce in sommo grado a rendere perfetto il quadro.

Lo spettacolo principiato bene colla graziosa comediola *Dal nord al sud*, terminò meglio coll'*Antenore distratto*, in cui Novelli sfoggia tanta della sua arte e in cui la sig.a Venturi fece una delle sue periodiche comparse.

— Questa sera, oltre alla terza della *Nicarete*, si darà la *Bolla di sapone* di Bersezio.

— Quanto prima, per serata d'onore della vaga sig.na Giannini, si darà una comedia del Novelli: *Gonzadillo*. Il cav. Ermete, che tenta la scabrosa via dell'autore dopo aver percorso tanto brillantemente quella di attore, sarà certamente sicuro del fatto suo e tutti saranno lieti di applaudire alle sue nuove prerogative.

Anfiteatro Fenice. Il tempaccio di ieri sera non invogliava certo di recarsi a teatro, motivo per cui alla quarta recita del *Babolin* c'era pochissima gente.

Quel poco publico che intervenne applaudì al Poggi ed al Bianchi, che in quest'operetta hanno campo di spiegare per bene la loro arte.

Questa sera *Micaela*, operetta nuovissima in tre atti, del m.° Lecocq, la quale è contradistinta come un *grande successo del giorno*.

Noi l'auguriamo, questo successo.

Tabacco rubato. I coniugi Giovanni e Giovanna Marega acquistavano ancor nel luglio scorso, da certo Antonio Zauza, due partite di tabacco per l'importo complessivo di f. 31. Quel tabacco era stato rubato al sig. Giovanni Candler, e valeva f. 85.83.

Giovanni Marega ed il Zauza furono arrestati. Questi fu processato quale autore del furto Giovanni Marega e la moglie vennero processati per crimine di complicità nel reato stesso; e siccome ammisero che il prezzo pel quale avevano acquistato il tabacco era di molto inferiore al reale ed anche di aver concepito, all'atto dell'acquisto, qualche sospetto sulla provenienza della merce, furono ritenuti colpevoli e condannati: il marito a 4 mesi, la moglie a 3 mesi di carcere.

Vittima del lavoro. Ieri mattina il facchino Antonio Stancich, di anni 21, da Trieste, accudiva alla scaricazione d'un vagone. Aveva portato già parecchi sacchi dal vagone ai Magazzini generali, quando, verso le 11 ore, sdrucciolò su di un ponte e cadde; il sacco che aveva sulle spalle gli venne a cadere sulla gamba destra, causandogli una distorsione al piede.

Si dovette trasportarlo all'ospedale.

Karis e Semola. L'abbinamento di questi due nomi ha tutta l'apparenza di una ditta commerciale. Sono infatti due industrianti, i quali s'erano associati per esercitare i loro talenti... in danno della proprietà altrui. E l'altra sera stavano per iniziare la loro attività al Porto nuovo. Furono però disturbati dalle guardie, che li arrestarono.

Ma i due *sozi* videro di mal occhio codesto intervento delle guardie nelle loro operazioni; e mentre venivano tradotti in prigione, colsero un momento favorevole e scapparono.

Fu un'idea felice, seguita da una infelice: quella di andar a dormire nella propria abitazione. Le guardie che li conoscevano, li scovarono da lì a poche ore e li *impacchettarono* sì bene da impedir loro ogni maniera di fuga. Ora dormono in via Tigor.

Karis si chiama Francesco ed è da Sessana; Semola si chiama Pietro ed è triestino; hanno entrambi 30 anni e sono in cattivo odore appo la polizia.

Chiavi sottratte. Ieresera in una birraria in via del Torrente veniva arrestato il facchino Luigi Daprat, d'anni 39, da Venezia, perchè la sera prima ei s'era introdotto in un'abitazione della casa N. 258 di via Farneto ed impossessatosi delle chiavi della cucina e di una camera prendeva quindi la fuga.

La sottrazione di quelle chiavi avveniva certamente con intenzione di servirsene più tardi per commettere qualche furto. Da ciò l'arresto.

Lotto. Estrazioni del 9 corrente:

Praga	46	10	60	55	4
Leopoli	74	17	45	49	72
Hermanstadt	66	51	4	3	90

Ogni giorno una. Alla tavola rotonda di un albergo, due sordomuti conversano fra loro a segni. Nessuno, naturalmente, li capisce.

Ma, a un tratto, una vecchia signora che, a quanto pare, è iniziata al loro linguaggio, si mette a gridare:

— Ah! sudicioni che siete! Non vedete che ci sono qui delle ragazze?

TEATRI.

Filodramatico. Comp. E. Novelli. (Ore 7½) „Nicarete“ — „Una bolla di sapone“.

Fenice. Comp. Salvini d'operette. (Ore 7½). „Micaela“.

Borsa del 9 Dicembre. Gli aumenti continuano, senza altro motivo fuori di quello d'una „caccia allo scoperto“ perfettamente organizzata. Anche oggi la Borsa, che esordiva ferma a 288.80 e 98.45, chiude ai massimi di 290.10 e 98.75. Valuta fiacca 9.96 a 9.97. Poco animo relativamente per la Rendita, che si trattava da 94³/₈ a 94¹/₂, e che, anche conosciuto il 96.85 Parigi, rimaneva offerta a 94¹/₂. La notizia officiale dell'armistizio produsse una esplosione di *hausse* in tutte le Borse. Berlino 474, Vienna 281.80, 99.07, 90.30 a 82.50. — Parigi 97.10. Qu, dopo Parigi, 94.60 a 94.80.

Listino. Napoleoni 9.97¹/₂ a 9.96, Zecchini 5.98 a 5.91, Lire sterline 12.55 a 12.58, Lire turche 11.37 a 11.36, Londra 125.95 a 125.60, Francia 49.95 a 49.65, Italia 49.80 a 49.50, Banconote italiane 49.80 a 49.65, Banconote germaniche 61.80 a 61.65, Rendita austriaca in carta 82.25 a 82.40, Rendita ungherese in oro 4% 98.25 a 98.50, detta in carta 5% 90.— a 90.20, Crediti 288 a 288, Rendita italiana 94³/₄ a 94¹/₂.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia tutti coloro che accompagnarono all'ultima dimora l'indimenticabile figlio

DOMENICO.

Famiglia **Fabbro.**

meno incantevoli, quando cedeva alle fantasie di Fabiano coll'aria grave e indulgente colla quale si dà un dolce al fanciullo prediletto, dicendo fra sè che il dolce gli farà male, ma che altrimenti piangerebbe.

Ma, chiunque ella fosse con Fabiano, amante, cortigiana, sorella, sposa, in mezzo ai più vivi trasporti della passione, nei suoi più grandi abbandoni, eravi sempre in lei un non so che di un po' serio e di supremamente elegante, che dava un fascino strano e direi quasi un sapore più vivo ai suoi abbandoni più completi e più audaci.

Eravi in lei sempre qualche cosa che non si dava, e si comprendeva ch'ella era sempre pronta a riprendersi se lo avesse voluto.

Eravi sempre in lei quel non so che da imperatrice che vuole, che sa quel che fa, che lo fa perchè lo vuole, e che potrebbe non volerlo.

Di modo che fra questi due amanti avveniva un fenomeno strano e che spiegava forse la durata e l'eterno rinnovarsi del loro amore.

Essi si adoravano; spingevano spesso fino al trasporto l'espressione del loro amore; non se ne ricusavano nessuna prova, nessuna gioia, nessun raffinamento; eppure essi non erano mai giunti alla *famigliarità* a cui arrivano generalmente gli innamorati.

All'infuori dell'amore e nell'amore stesso, essi si trattavano da gente per bene, senza posa, con naturalezza, involontariamente, per così dire.

Quando egli giungeva per ultimo all'appuntamento non le avrebbe mai stretto la mano col cappello in testa; non sarebbe mai andato con abiti negletti, ma era sempre vestito come se andasse a far visita alla donna più suscettibile e che affetta la massima gravità.

Dacchè ella era sua, quando egli andava in casa di lei, fosse anche stata assolutamente sola, ella non aveva mai avuto un gesto, uno sguardo diverso da quello che aveva nel suo salone, innanzi alla gente.

Egli la trattava collo stesso rispetto, facendo tutto col suo permesso, chiedendole anche di potersi togliere i guanti innanzi a lei.

E questo, lo ripetiamo, senza affettazione, senza farlo appositamente, giacchè egli la rispettava profondamente, per delicatezza di natura e di temperamento.

— Non vi è che un villano – diceva egli a Zaira che si era avveduta di questo supremo rispetto che egli aveva per lei, ed ella gliene era infinitamente grata, – che si vanti dei *diritti*, che una donna gli ha concessi, o piuttosto che crede di avere, foss'anche ammogliato cento volte! Bisogna che una donna si dia eternamente, senza sentir mai il peso di un dovere, di una obligazione, senza vedere alcuna diminuzione della sua libertà, ciò è necessario per la sua dignità e per la dignità stessa dell'uomo che ella ama. Tu sei libera, Zaira, vicino a me sei libera, come il giorno in cui mi vedesti per la prima volta.

— Se mi lasciasti io ne morrei; ma io non ho alcun *diritto* e non voglio averne alcuno. Ogni volta che tu mi stendi la mano o mi porgi le labra è un dono, un puro dono che mi fai. Ed è così e non altrimenti che io lo ricevo.

Art. Arnould. *(Continua).*